

# Addio

SCOMPARE A 81 ANNI CARLO MARIA BADINI  
FU ANCHE ALLA TESTA DELLA SCALA

A novembre dell'anno scorso era ancora sulla breccia: «Se le aziende chiudono è per ricominciare da zero» - diceva Carlo Maria Badini discutendo le iniziative del Ministro della Cultura Rutelli. Si è spento ieri Badini, a 81 anni. Un amministratore che è stato alla testa di importanti istituzioni musicali italiane, come La Scala, e la cui ultima creatura è l'Orchestra Mozart, fondata nel 2004 assieme a Claudio Abbado. La sua carriera sembra svilupparsi intorno al numero 13: nel '51 è il primo assessore alla cultura della provincia di Bologna, carica che mantiene per 13 anni aprendo le prime biblioteche provinciali e dando spazio ai



Festival del teatro. Nel 1964 diviene sovrintendente del Comune di Bologna e dopo altri 13 anni è chiamato a svolgere lo stesso ruolo alla Scala. Anche nel teatro milanese resta per 13 anni gestendo la non facile eredità di Paolo Grassi, iniziando la sua sovrintendenza con un eccellente progetto per il bicentenario scaligero nel '78. I suoi sono gli anni della trionfale tournée in Giappone con Carlos Kleiber, della nascita della Filarmonica della Scala finanziata dai privati e dell'avvicendamento tra Abbado e Muti, un passaggio tormentato, condotto con tatto e sicurezza. Dal '89 al '93 è stato anche presidente dell'Agis. Con lui scompare un eccellente amministratore culturale: il suo merito è soprattutto non aver mai sacrificato l'aggettivo «culturale» a favore del sostantivo «amministratore».

Luca Del Fra

**IL FESTIVAL** Niente piagnistei: se non siamo in concorso un buon motivo ci sarà. E ci deve essere se i film francesi in gara sono sei. Olmi è ospite di lusso, Luchetti nella sezione «Certain Regard». Tarantino e Wong Kar-wai in odor di palma

di Bruno Vecchi / Segue dalla prima

# U

n'abitudine, evidentemente. «È una grande gioia essere invitato nel più importante e bel festival del mondo», dice Luchetti, che torna sulla Croisette per la terza volta. «Cannes è il luogo in cui l'unione tra film e pubblico è gioiosa, legittimata e declinata in tutti i colori del cinema». A far sventolare la bandiera del nostro cinema penseranno, fuori competizione, anche Centochiodi di Ermanno Olmi e, nella sezione Midnight, Go Go Tales di Abel Ferrara: ita-



Al centro, Gilles Jacob, presidente della giuria del 60esimo Festival di Cannes con la direttrice generale Catherine Demier e il direttore artistico Thierry Fremaux

PARANOIE

## No Europei no Cannes Noi forse brutti

ALBERTO CRESPI

Niente campionati europei di calcio all'Italia, niente film italiani in concorso a Cannes. Il sistema-Italia non gode di buona immagine: sarà sempre colpa di Materazzi? O, fuor di metafora: i francesi ci stanno ancora facendo pagare la beffa mondiale? Diciamo che, probabilmente, l'Italia è in questo momento un paese incomprensibile: non si capisce perché non riusciamo a far pulizia nel calcio e non si capisce perché giriamo certi film. Gli «hit» italiani in stile Moccia/Notte prima degli esami risultano insignificanti già agli abitanti di Lugano, e forse anche un bel film come «Mio fratello è figlio unico» di Luchetti racconta una storia troppo «locale»: dovrà accontentarsi della sezione collaterale «Un certain regard», comunque prestigiosa. In generale, i francesi (ma anche i tedeschi di Berlino) non apprezzano il nostro cinema e in qualche caso è difficile dar loro torto. Il rappresentante italiano più nobile sulla Croisette sarà così Ermanno Olmi, al quale - crediamo - va ascritta la scelta di presentare «Centochiodi» fuori concorso (possibilità che Cannes, per statuto, concede a tutti gli ex vincitori). Per cui festeggeremo Olmi e i fratelli Taviani, che saranno in Francia nel trentennale della vittoria con «Padre padrone». Certo, tra il '77 e il '78 l'Italia fece una doppietta stupenda, prima con il film «sardo» dei due toscani poi con «L'albero degli zoccoli» di Olmi. Poi, solo Benigni con «La vita è bella» e Amelio con «Il ladro di bambini» hanno sfiorato la Palma, e solo Moretti con «La stanza del figlio» l'ha vinta.

# Cannes, l'Italia ha già perso

liano come produzione ma ambientato in un go-go cabaret a Downtown Manhattan. Un altro pizzico di italianità è assicurata dal giurato Marco Bellocchio, da Riccardo Scamarcio (nel cast dei film di Luchetti e Abel Ferrara), da Asia Argento, protagonista di «Une vieille maîtresse» di Catherine Breillat (in concorso) e da Sergio Castellitto che dirigerà le lezioni d'attore.

Quanto ai francesi, giocando in casa, si sono apparecchiati la tavola a piacimento, inserendo in concorso, oltre all'opera della Braillat, «Les chansons d'amour» di Christophe Honoré (regista di «Ma mère») con Louis Garrel e Chiara Mastroianni; «Tehlim» di Rapahel Nadjari (coproduzione con Israele); «Persepolis» film d'animazione di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud; «The Man From London» di Bela Tarr dal romanzo di Georges Simenon (coproduzione con Germania, Ungheria e Regno Unito); «Paranoid Park» di Gus Van Sant, che torna a quattro anni dalla Palma con «The Elephant», coproduzione franco-americana. Apre le danze, già in odore di Palma d'oro, «My Blueberry Night» di Wong Kar-wai con un cast stellare (Jude Law, Natalie Portman, Kevin Spacey) e l'esordio cinematografico della cantautrice Norah Jones. In odore di Palma è anche il nuovo Quentin Tarantino, «Death Proof», proposto nella versione corta (quella originale dura 3 ore e passa). A «Zodiac» di David Fincher, storia del serial killer che a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta ha terrorizzato San Francisco, spetta sulla carta la nomina come film più «noir» del festival. Di strane morti, di eroine e di 2 milioni di dollari, racconta «No Country for Old Men» dei fratelli Coen. Mentre James Gray in «We Own The Night» ha puntato la macchina da presa sul manager di un nightclub che cerca di salvare il fratello dalla mafia russa.

Il cinema asiatico è rappresentato dalla giapponese Naomi Kawase con «La foresta di Mogari», dal coreano Lee Chang-dong con «Secret Sunshine» e dall'ospite fisso dei festival Kim Ki Duk. Che in «Breath» narra la surreale storia di un prigioniero che finisce per «innamorarsi» della donna designata nella sua cella. Tra le possibili sor-

prese, segnalazione per Fatih Akin, vincitore della Berlinale 2004 con «La sposa turca», che propone «Auf Der Anderen Seite», e per i russi Andrey Zvyagintsev, Leone d'oro a Venezia nel 2003 con «Il ritorno», in concorso con «The Banishment», e Alexander Sokurov a Cannes con «Alexandria». In attesa di finire il documentario su Maradona, Emir Kusturica si concede una pausa sulla Croisette con «Promis Me This». Chiudono la lista dei 22 film in concorso «Import Export» dell'austriaco Ulrich Seidl e «Lo scafandro e la farfalla» di Julian Schnabel. Fuori concorso, molta attesa per «Sicko» di Michael Moore, che parla di malasanità in America, «A Mighty Heart» di Michael Winterbottom, che racconta di Danny Pearl, il giornalista del Wall Street Journal rapito e ucciso nel 2002 a Karachi in Pakistan, e «Ocean's Thirteen» di Steven Soderbergh. Ultima curiosità, la palma dell'opera più lunga spetta alla miniserie tv «The War of Lynn Novick» e Ken Burns, presentata nella sezione proiezioni speciali: dura 14 ore e 50 minuti.

Programma

### Due italiani fuori concorso Chiude Denis Arcand

**-FILM IN CONCORSO**  
- My Blueberry Nights di Wong Kar Wai.

Une Vieille Maitresse di Catherine Breillat.

Les Chansons d'amour di Christophe Honoré

Le Scaphandre et le papillon di Julian Schnabel.

Yasamin kiyisinda di Fatih Akin.

No Country for Old Men di Ethan Coen / Joel Coen.

Zodiac di David Fincher.

We Own The Night di James Gray.

Mogari No Mori di Naomi Kawase.

Promis Me This di Emir Kusturica.

Secret Sunshine di Lee Chang-Dong.

4 Months, 3 Weeks And 2 Days di Cristian Mungiu.

Tehlim di Raphael Nadjari.

Silent Light di Carlos Reygadas.

Persepolis di Marjane Satrapi / Vincent Paronnaud.

Import/Export di Ulrich Seidl.

Death Proof di Quentin Tarantino.

The Man From London di Bela Tarr.

Paranoid Park di Gus Van Sant.

The Banishment di A. Zvyagintsev.

**- FUORI CONCORSO**

Sicko di Michael Moore.

Ocean's Thirteen di S. Soderbergh.

A Mighty Heart di Michael Winterbottom.

Il film di chiusura sarà The Age Of Darkness di Denis Arcand Fabien Lemercier.

I film italiani: Centochiodi di Ermanno Olmi nella sezione speciale e Mio fratello è figlio unico di Daniele Luchetti in «Un certain regard»

TV Ventura: esperimento non gradito dal pubblico

### Ascolti da flop e la Rai chiude «Colpo di genio»

Ascolti bassi rispetto alle aspettative della vigilia: chiude «Colpo di genio», il programma di Simona Ventura e Teo Teocoli in onda il martedì su Raiuno. La decisione è stata presa ieri dopo una riunione che a viale Mazzini ha visto impegnati il direttore della rete ammiraglia Fabrizio del Noce, la stessa Simona Ventura e gli autori del programma, oltre ai rappresentanti dell'Endemol, che ha il formato. «È stato un esperimento che il pubblico non ha gradito. In fondo solo chi sta fermo nel suo orticello non corre rischi ed io invece ho sempre gettato il cuore oltre l'ostacolo», commenta Ventura. «Ora mi aspetta "Miss Italia" a cui lavorerò con il tempo necessario per preparare il grande evento che la Rai ha sempre avuto e che merita».

## IN SCENA Al Valle di Roma una serata con una mise en espace del suo libro «Sarò la tua bambina folle» assieme a Francesco Siciliano Paola Pitagora, viaggio nelle memorie del teatro con giovane attore

di Adele Cambria / Roma

In platea, i ragazzi un po' speciali che sono quelli con il virus del teatro, e non sognano le fiction ma Pinter, si confortano a vicenda - «Mi ha dato l'ultima battuta». «Questo è un segno di fiducia». Chiedo se ho indovinato dai loro discorsi: «Accademia Drammatica?» «Drammatica, sì, è la parola giusta...», ride una biondina. Sono venuti, qui al Teatro Valle a sentire una specie di loro fratello maggiore: il lunghissimo snodato pudico Francesco Siciliano. «Sì, il figlio dello scrittore, è bravo, lei lo conosce?». Potrei dire «da quando era bambino», ma non gli piacerebbe. Insomma questa che si prepara mi sembra una cerimonia intima - ma sala e palchetti si vanno gradatamente riempiendo - officiata da «antichi» sacerdoti e sacerdotesse di una parola che fu magica, Teatro: e quando i ragazzi col virus avvistano Rossella Falk,

parte un benedetto applauso. All'origine della cerimonia sta un'attrice, Paola Pitagora, che ha osato, negli anni di una intelligente maturità, sfidare il luogo comune secondo il quale gli attori non hanno parole e nemmeno opinioni, se non li soccorre una copione. Paola le ha e ha cominciato a metterle nero su bianco scrivendo libri. L'ultimo è questo che si intitola «Sarò la tua bambina folle» (Baldini Castoldi Dalai editore). Va in scena stasera (mercoledì per chi legge, ndr). L'attrice-attrice precisa che si tratta di una mise en espace. Dove lei «accompagna Francesco», nell'omaggio a un mondo scomparso. Il mondo dei teatranti veri, anche umili, ma appassionati. Come il protagonista del suo libro, Roberto P. che amava definirsi «attore di minimo calibro, ma non mezzacala nell'anima». Di lui, scomparso proprio nel momento in cui è stato proiettato nell'ipervisibilità di un reality show, l'attrice finge di aver ritrovato

un diario. Le servirà, la vicenda di Roberto P., come metafora, scrive, «di una professione-vocazione, la nostra, sempre meno richiesta... In tempi confusi e con l'appiattimento operato dalla televisione, c'è bisogno di altro: del Personaggio...». E via con una grandola dolceamara di nostalgia. «Tournée è una caramella, una delizia, che associa sempre a tappeti di rose, monete d'oro, carrozze staccate dai cavalli. È un termine belle époque, un po' di destra. "Decentramento" invece è di sinistra, varato negli anni Settanta o giù di lì: entrambi vogliono dire debutti di merda». Miseria e nobiltà del teatro con la T maiuscola: quando si intesse di sotterfugi meschini, come i patti segreti del primattore con il tecnico delle luci, per far restare i rivali in ombra. E gli adulterii consumati in camerino, tra l'invidia e le maldicenze dell'intera compagnia. Ma si stagliano i Mitì: la primattrice è detta, per definizione, la Massi-

ma. Paola Borboni è la Massima in assoluto, ma anche Piera Degli Esposti regge bene il titolo, e Rossella Falk è evocata in alcune indimenticabili battute dell'edizione registrata del pirandelliano «Il gioco delle parti», per la regia di Giorgio De Lullo. Ma quando la Maxima se ne va - perché, dice, vuole salvare il suo matrimonio - arriva la Minima: «Una che ha fatto una soap in televisione!!!» Il deflagrare della piovra televisiva stravolge anche Roberto P. «Narciso elettronico cerco la mia immagine persino nel supermercato con circuito televisivo interno... Sono affamato dei miei primi piani a luce sparata su fondo blu...». «Ronconiani, vi ho fregato!». Questo è il grido finale, la cavalcata grottesca di un bravissimo Francesco Siciliano attraverso il palcoscenico glorioso del Valle. Dove nel 1921, come ricorda una lapide marmorea, si incarnarono per la prima volta i Sei personaggi in cerca d'autore.